

Monastero San Vincenzo M.
Congregazione Benedettina Silvestrina
Bassano Romano (VT)



Preparazione

alla liturgia della Settimana Santa

Dal Caerimoniale Episcoporum

Ad uso esclusivamente privato

Domenica delle Palme e Triduo Pasquale

Alcune note per il servizio liturgico.

I. Domenica delle Palme

Nominare:

2 o 3 lettori
2 ministranti per turibolo
1 accolito per la croce
2 accoliti per le candele

Preparare:

la croce addobbata, turibolo, le candele per le processioni, acqua benedetta, i rami di olivo, vesti liturgiche come per la messa color rosso, per il celebrante durante la processione si consiglia il piviale.

Riti:

Quando tutto è pronto ha inizio la processione al posto dove è riunito il popolo per la benedizione delle palme.

Ordine della processione:

- turiferario e naviculario
- cruciferario con la croce adornata in mezzo ai due accoliti con le candele accese
- ministranti, clero
- diacono con l'Evangelario
- concelebranti
- celebrante principale e dietro di lui i ministri del libro e del microfono.

Arrivati a quel luogo, si canta Hosanna. Il celebrante dice:
Nel nome del Padre... e La grazia del Signore...

Il diacono fa la monizione alla fine della quale il celebrante proclama la preghiera sopra i rami.

Subito dopo, durante il canto: Pueri hebreorum... il celebrante asperge i rami del olivo. Può anche distribuirli ai concelebranti ed altri ministri presenti ed anche a qualcuno del popolo. Lo riceve anche lui dalle mani del diacono.

Quindi pone l'incenso nel turibolo. Intanto si avvicina il diacono per la benedizione, per la proclamazione del vangelo, come nella messa. Il celebrante ascolta la proclamazione del vangelo con il ramo nelle mani. Può fare una breve omelia.

Diacono fa invito alla processione (ordine come sopra).

Arrivati all'altare si fa la debita reverenza il celebrante bacia l'altare e lo incensa. Dopo l'incensazione cambia il piviale e indossa la pianeta. Si omettono i riti dell'inizio della messa e si prosegue subito con la colletta. Segue la prima lettura.

Per la lettura della Passione non si usa né turibolo né candele.

II. Giovedì Santo

Preparare:

all'altare: calice, patena con due ostie (una per la messa l'altra per l'adorazione del SS), pisside con le ostie per oggi e per domani, messale.

in sacrestia: vesti liturgiche color bianco, turibolo, croce e candele, velo per la processione, se si fa la lavanda dei piedi tutto quello che occorre al rito.

- * La messa inizia con una processione per via più lunga. Ordine della processione Turibolo: croce con le candele, ministranti, lettori, cantori, accoliti, diacono con l'evangelario, altri diaconi, concelebranti, celebrante principale con due diaconi, ministranti del libro e del microfono, (se è vescovo - ministranti della mitra e pastorale).
- * Arrivati all'altare, fanno la debita reverenza, se c'è il Santissimo, genuflettono, eccetto quelli che portano l'incenso, la croce, le candele, il diacono che porta il libro dei vangeli, se non c'è, tutti fanno un inchino profondo. Il celebrante incensa l'altare, mentre il popolo canta l'antifona d'ingresso oppure un altro canto adatto.
- * Durante il Gloria (che può essere cantato in tono più solenne) suonano le campane e le campane in chiesa. Finito il canto dell'inno esse tacciono fino alla solenne Veglia Pasquale.
- * Per la lettura del vangelo si può formare una piccola processione con il libro. Essa si svolge in questo modo. Dopo l'acclamazione Gloria a te o Cristo, si avvicinano al celebrante i ministri del turibolo. Egli infonde un po' di incenso. Dopodiché si avvicina il diacono per la benedizione, prende l'evangelario e tutti (incenso, candele e il ministro) procedono verso l'ambone. Se non è presente il diacono il celebrante stesso prende il libro dei vangeli. Durante la lettura gli accoliti stanno accanto all'ambone a sinistra e a destra.
- * Dopo l'omelia si può fare la lavanda dei piedi, segue la preghiera dei fedeli. Si tralascia il Credo.
- * Terminata la comunione dei fedeli, si lascia sull'altare la pisside con le particole per la comunione del giorno seguente e si dice l'orazione dopo la comunione. Omessi i riti di conclusione, il celebrante, in piedi, dinanzi all'altare, pone l'incenso nel turibolo e lo benedice, e in ginocchio incensa il Sacramento. Quindi, indossa il velo omerale, sale all'altare, genuflette e, aiutato dal diacono, prende la pisside con le mani coperte dai lembi del velo.
- * Si forma la processione che, attraverso la chiesa, accompagna il Sacramento al luogo della riposizione, preparato in una capella. Precede l'accolito con la croce,

accompagnato dagli accoliti che recano i candelabri con i ceri accesi; segue il clero, i diaconi, i concelebranti, due ministri con i turiboli fumiganti, il celebrante che porta il sacramento con i due diaconi, e i ministri che prestano servizio al libro e al microfono. Tutti tengono in mano la candela.

- * Giunti all'altare della reposizione il celebrante consegna al diacono la pisside, il quale la depone sull'altare o nel tabernacolo, la cui porta rimane aperta, e mentre si canta: *Tantum ergo*, il celebrante in ginocchio incensa il s. Sacramento. Quindi il diacono ripone il sacramento nel tabernacolo o ne chiude la porta. Dopo alcuni istanti di adorazione in silenzio, tutti si alzano e, fatta la genuflessione, ritornano alla sacrestia.
- * A tempo opportuno si spoglia l'altare e, se possibile si rimuovono le croci dalla chiesa. Conviene che le croci che rimangono in chiesa, vengano velate.
- * Si esorti i fedeli alla adorazione. Essa va fatta senza alcuna solennità.

III. Venerdì Santo

Circa alle tre del pomeriggio, a meno che per una ragione pastorale non venga scelta un'ora più tarda, ha luogo la celebrazione della passione del Signore, che si svolge in tre momenti: liturgia della parola, adorazione della croce, comunione eucaristica. L'altare sia interamente spoglio: senza croce, senza candelabri, senza tovaglie.

Nominare:

2 lettori, 1 commentatore, 1 cantore
2 ministranti per il servizio al celebrante
2 accoliti per le candele

Preparare:

Altare senza croce, senza candele, senza tappeti.

in sacrestia: le vesti di colore rosso come per la messa

in un luogo conveniente: la croce, due candelabri;

nel presbitero: il messale, lezionari, le tovaglie, il corporale, le stole rosse per i presbiteri e i diaconi che ricevono la comunione;

nel luogo dove è riposto il ss. Sacramento: il velo omerale di colore rosso o bianco per il diacono; due candelabri per gli accoliti.

Riti

- ❖ Il celebrante e i diaconi, rivestiti dei paramenti di colore rosso come per la messa, si recano in silenzio all'altare. Il celebrante, dopo aver fatto l'inchino profondo, si prostra a terra insieme al diacono, e prega in silenzio per breve tempo. Altri ministri rimangono in ginocchio.
- ❖ Quindi il celebrante con i diaconi si reca alla cattedra dove, rivolto al popolo, con le mani allargate, dice l'orazione: *Ricordati, Padre*.

- ❖ Per la lettura della passione non si usano né incenso, né lumi. Si omettono il saluto al popolo e il segno sul libro. Alla fine si dice: *Parola del Signore*, ma si omette il bacio del libro.
- ❖ Dopo l'omelia, il celebrante, stando in piedi all'altare, a mani allargate, introduce la preghiera universale, come è proposta nel messale. Le intenzioni vengono annunziate dal diacono. Segue un breve silenzio e la preghiera del celebrante. I fedeli per tutto il tempo delle orazioni possono restare o in ginocchio, o in piedi.

ADORAZIONE DELLA SANTA CROCE

Quindi ha luogo l'ostensione e l'adorazione della santa croce, secondo una delle forme proposte nel Messale:

a) *Prima forma di ostensione della santa croce*: Mentre un diacono porta all'altare la croce velata, accompagnata da due accoliti con le candele accese, il celebrante va all'altare con i suoi diaconi assistenti e lì, stando in piedi senza mitra, riceve la croce e la scopre in tre momenti successivi e invita ciascuna volta i fedeli all'adorazione con le parole: *Ecco il legno della croce* (nel canto può proseguire il diacono, oppure, se è il caso, la cappella). Tutti rispondono: *Venite, adoriamo* e, terminato il canto, tutti si inginocchiano e fanno una breve preghiera di adorazione in silenzio mentre il celebrante, in piedi, tiene elevata la croce. Quindi il diacono, accompagnato da due accoliti con le candele accese, porta la croce sul limitare del presbiterio o in un altro luogo adatto e lì la depone o la affida ai ministri che la tengono dritta; a destra e a sinistra della croce si pongono le candele.

b) *Seconda forma di ostensione della santa croce*: Mentre il celebrante sta in piedi alla cattedra, il diacono con gli accoliti si reca alla porta della chiesa, dove riceve la croce non velata, mentre gli accoliti prendono i candelabri accesi. Si forma la processione che, attraverso la chiesa, giunge nel presbiterio. Presso la porta, in mezzo alla chiesa e davanti all'ingresso del presbiterio, il diacono innalza la croce, invitando i presenti all'adorazione con le parole: *Ecco il legno della croce*, a cui tutti rispondono: *venite, adoriamo*; dopo ogni risposta, tutti si inginocchiano e fanno una breve adorazione in silenzio. Quindi il diacono depone la croce all'ingresso del presbiterio, o in altro luogo come è stato detto sopra.

L'adorazione

- ❖ Il celebrante, dopo aver deposto, la casula e, secondo l'opportunità le scarpe, si avvicina per primo alla croce per adorarla, genuflette davanti ad essa e la bacia, poi ritorna alla cattedra, dove riprende le scarpe e la casula e siede. Dopo il celebrante i diaconi, il clero e i fedeli si recano processionalmente all'adorazione della croce, facendo davanti ad essa genuflessione semplice o un altro segno di venerazione (ad esempio baciando la croce) secondo l'uso del luogo.
- ❖ Frattanto si cantano un canto adatto. Tutti coloro che hanno compiuto l'adorazione, restano seduti al loro posto.

SANTA COMUNIONE

- ❖ Terminata l'adorazione, la croce viene portata dal diacono all'altare o, al suo posto. I candelieri con le candele accese si pongono attorno all'altare o presso la croce. Sull'altare invece si stende una tovaglia e vi si pongono sopra il corporale e il messale.

- ❖ Quindi il diacono, con il velo omerale, riporta il ss. Sacramento dal luogo della riposizione all'altare, per il percorso più breve. Due accoliti con le candele accese accompagnano il Sacramento e depongono i candelieri attorno o sopra l'altare.
- ❖ Il celebrante e tutti gli altri si alzano e aspettano in piedi in silenzio.
- ❖ Appena il diacono ha deposto il Sacramento sull'altare e ha scoperto la pisside, il celebrante si avvicina all'altare, e fa la genuflessione. Viene proclamato il *Padre nostro* con il suo embolismo e si distribuisce la comunione, come è indicato nel Messale.
- ❖ Terminata la distribuzione della comunione, il diacono, con il velo omerale, porta la pisside al luogo preparato fuori della chiesa. Viene accompagnato da due accoliti con le candele. Quindi il celebrante, dopo aver osservato secondo l'opportunità un certo tempo di sacro silenzio, dice l'orazione dopo la comunione.

RITI DI CONCLUSIONE

- ❖ Dopo aver terminato l'orazione dopo la comunione, per il congedo dell'assemblea, il celebrante, stando in piedi rivolto verso il popolo e stendendo le mani sopra di esso, dice l'orazione. Quindi, fatto la genuflessione alla croce, l'assemblea si scioglie in silenzio.
- ❖ A tempo opportuno si spoglia l'altare.

IV. Grande Veglia Pasquale

Nominare:

1 cantore, 1 commentatore
 3 lettori
 2 ministranti all'incenso
 4 ministranti (assista del celebrante)

Preparare:

Altare: addobbato per la festa, tovaglia, fiori, candele non accese.

Nel presbiterio: presso l'ambone candelabro per il cero pas., recipiente con l'acqua (nel caso se il battistero non si trova in vicinanza del presbiterio), campanelle, aspersione con recipiente vuoto.

Presso il battistero: tutto il necessario per un eventuale battesimo.

In sacrestia: Cero pas. vesti solenni per i celebranti (color bianco) – come per la messa, candele per i ministri, accolite, stilo per i segni sul cero, stoppino per accendere il cero, turiferario vuoto.

Riti

La Veglia pasquale è la più grande celebrazione di tutto l'anno liturgico. Per questa ragione deve essere celebrata con più solennità che di consueto. È costituita da 4 parti:

Liturgia della luce.

- ❖ Celebrante e concelebranti si vestono come per la messa (color bianco)
- ❖ In chiesa si spengono tutte le luci. La processione si reca al posto della benedizione del fuoco. Ordine della processione: i ministranti con l'incenso, il ministrante con il Cero, seguono altri ministranti portando le candele non accese, ministranti con il libro e microfono, concelebranti, celebrante principale affiancato dal diacono e cerimoniere. Non si usa l'acqua per la benedizione del fuoco. Non si porta la croce processionale.
- ❖ Il sacerdote con una preghiera sola benedice il fuoco. Il ministrante accende lo stoppino dal fuoco e lo consegna al celebrante. Egli accende il cero pasq. Il turiferario mette con le pinze i carboncini.
- ❖ Sacerdote principale mette il grano nel cero pasq. dicendo le formule dal messale, poi, se non ce il diacono, lui stesso prende il cero e canta "Lumen Cristi".
- ❖ Si forma la processione: i ministranti con turiferario acceso, diacono o sacerdote principale, portando il cero pasquale, dietro di lui oppure affianco da sinistra e da destra gli altri ministranti con le candele, altri celebranti, i fedeli.
- ❖ Dopo aver cantato per la seconda volta, già in chiesa, "Lumen Cristi" i ministranti accendono dal cero le loro candele. Accendono le loro candele anche altri fedeli. Cantato per la terza volta si accendono le luci nel presbiterio (non le candele dell'altare).

Il cero si mette sul candelabro, il ministrante depone il messale sul leggio. Il celebrante mette la mirra al turiferario e incensa in silenzio il messale e il cero. Tutti si recano al loro posto, prima assegnato e rimangono in piedi con le candele accese in mano. Il turiferario si riporta in sacrestia oppure rimane in presbiterio, ma si faccia caso che non disturbi al cantore dell'Exultet. Exultet può essere cantato anche da un cantore non diacono. In questo caso si omettono le parti riservate solo al sacerdote. Se il cantore non è un diacono non chiede la benedizione dal celebrante.

Liturgia della Parola

- ❖ Finito l'Exultet si spengono le candele, tutti si siedono.
- ❖ I lettori leggono le letture, i cantori o la schola canta i salmi respons. Tutti ripetono i ritornelli. Per la preghiera dopo ogni lettura si sta in piedi.
- ❖ Dopo l'ultima lettura dell'Antico Test., durante il salmo responsoriale si accendono, dal cero pasquale, le candele dell'altare.
- ❖ Il celebrante intona il solenne Gloria, i ministranti suonano le campane durante tutto l'inno. Suonano anche tutte le campane della chiesa.
- ❖ Finito il Gloria il sacerdote canta la colletta
- ❖ Il lettore legge Epistola, dopo la quale tutti si alzano e il celebrante o un cantore intona il triplice Alleluia solenne segue il salmo.
- ❖ Per il vangelo non si usano le candele (presenza del Cero pasq.) ma solo l'incenso.

Liturgia battesimale

- ❖ Dopo l'omelia, se necessario, i ministranti portano il recipiente con l'acqua al presbiterio.
- ❖ Il celebrante con due ministranti stanno davanti alla fonte battesimale o il recipiente con l'acqua. I cantori cantano le litanie, tutti stanno in piedi.
- ❖ Dopo la benedizione dell'acqua, tutti stando in piedi tengono la candela accesa in mano. Si fa la rinnovazione delle promesse battesimali.
- ❖ Dopo, il ministrante riempie l'aspersorio coll'acqua lo consegna al sacerdote il quale passando in mezzo alla chiesa asperge il popolo. Si può cantare un canto adatto. Non si dice il Credo (rinnovazione delle promesse battesimali).
- ❖ Il sacerdote torna al presbiterio, introduce la preghiera dei fedeli, la messa continua come di consueto.
- ❖ Alla fine della celebrazione il diacono o il celebrante stesso congeda l'assemblea aggiungendo l'Alleluia.

U.I.O.G.D.



Monastero San Vincenzo M.
01030 Bassano Romano (VT)
Pasqua del Signore 2004